

Francesco Mazza ci regala un romanzo fulminante: bello e senza pietà sulla nostra società piegata alla realtà fasulla delle narrazioni sulle piattaforme online

» C'è un momento, in "Estinzione" (La Nave di Teseo), in cui il protagonista, Silvio, osserva la propria compagna diventare un'icona di maternità su Instagram, posare davanti alla luce filtrata del telefonino, sorridere, scrivere frasi motivazionali. È lì che il romanzo di Francesco Mazza – classe 1982, autore televisivo, regista, scrittore – mostra la sua cifra più inquietante: non solo romanzo, né pamphlet sulla tecnologia, ma parabola sulla perdita del mistero.

Silvio e Alisia

La storia è semplice e per questo disturbante. Silvio è sterile. Quando Alisia gli annuncia di essere incinta, lui capisce che il bambino non può essere suo. Eppure sceglie di restare, di assistere alla messinscena di una gravidanza che lo esclude, lo umilia e infine lo usa. Intanto Alisia si reinventa online come Indiemom e la maternità diventa branding, e la coppia una microimpresa di storytelling sentimentale. Intorno, una società di "ordigni" – così Mazza chiama i dispositivi digitali – in cui l'umanità ha sostituito la carne con l'immagine, la coscienza con l'algoritmo.

L'ordigno è la grande invenzione simbolica del romanzo. Non oggetto, ma punto di fusione tra strumento e creatura, dispositivo che diventa forma di governo, protesi che ci promette libertà e invece ci addomestica all'esposizione. Mazza ne fa una figura totalizzante, il nuovo dio della specie: ci guida, ci valuta, ci misura. Silvio e Alisia ne sono due manifestazioni opposte: dove lui resiste al linguaggio e ne resta prigioniero, lei lo abbraccia fino a dissolversi nel suo flusso visivo.

Il linguaggio

L'autore si muove sulla pagina con una lingua nitida, ironica, che alterna il registro analitico alla prosa inquieta del monologo interiore. Il ritmo è quello della cronaca e della predicazione, la sintassi si piega al lessico del presente – "engagement", "follower", "algoritmo", "fase Amore e Psiche" – ma non per mimesi sociologica: Mazza ne fa materia di stile, ironia sulla lingua che ci domina. È la stessa operazione che compiono Houellebecq o Ballard, ma con una tonalità italiana, più comica e meno apocalittica, in cui la tragedia si mescola al grottesco dell'ordinario.

Dodici mesi

La struttura segue la gravidanza: dodici set-

